

# Duecento anni fa la riscoperta di Petra

## Donne e monete: le misteriose regine nabatee

di Claudia Perassi

Il 22 agosto 1812 l'esploratore svizzero Johann Ludwig Burchkhardt, nel corso di un avventuroso viaggio da Damasco all'Egitto, riusciva a raggiungere - primo europeo dopo molti secoli - le rovine di Petra. La pubblicazione del suo diario di viaggio nel 1822 rivelava in seguito al mondo occidentale l'esistenza delle meravigliose rovine della città. Della capitale nabatea si era infatti persa da tempo ogni memoria: la sua conoscenza era appannaggio delle tribù che vivevano nell'area circostante ed utilizzavano le splendide tombe rupestri come ricovero per le greggi. Il sito archeologico divenne in breve tempo una delle mete preferite dai viaggiatori che percorrevano il Vicino Oriente. Solo lo scoppio delle "primavere arabe" è riuscito ad sospendere un flusso di turisti che sembrava inarrestabile (nel 2010 i visitatori furono ben 975.285).

In assenza di una letteratura propria, la documentazione archeologica, le epigrafi e le monete costituiscono le fonti a cui gli studiosi possono attingere nel tentativo di ricostruire la storia del regno dei Nabatei. Le emissioni monetali risultano indispensabili anche per comprendere i caratteri della regalità nabatea al femminile, per noi ancora più sfuggente dell'analoga funzione maschile.

### LA MONETAZIONE NABATEA

L'emissione da parte dei monarchi nabatei di moneta reale, contraddistinta cioè dal nome e dal ritratto del sovrano, prende avvio dopo la conquista di Damasco dell'84 a.C. ad opera di Aretas III. Il numerario in argento e bronzo, battuto sul piede dei tetradrammi tolemaici, ha caratteri tipicamente ellenistici (fig. 1), con una circolazione che pare limitata al solo territorio siriano. Il soggetto del rovescio è costituito dalla *Tyche* di Damasco, le scritte sono in greco, il diadema che Aretas porta sul capo e il titolo di *basileus* rimandano alla regalità di quell'ambito culturale.

Le prime monete battute entro i confini del regno nabateo, forse fra la seconda metà del III e gli inizi del I a.C., sono costituite da esemplari in bronzo, spesso di fattura assai modesta (fig. 2), contraddistinti da una testa femmi-



Ritratto di Johann Ludwig Burchkardt (1784-1817), l'orientalista svizzero scopritore della capitale dei Nabatei (fonte: web)

nile elmata (Atena?) e da una *Nike* con palma e corona. Le emissioni sono anepigrafi, così che la loro attribuzione alla produzione nabatea è basata essenzialmente sulla scoperta di un certo numero di esemplari nel sito di Petra e in altre località del regno. Ad Obodas II (62/61-60/59 a.C.), misterioso sovrano ignoto alle fonti letterarie, si deve la coniazione di serie in argento con scritte in caratteri nabatei e con il ritratto reale. In seguito, nella zecca di Petra e di altre città come Hagra, vengono battuti nominali in argento e in bronzo (l'oro non venne invece mai monetato), secondo un modello sincretistico, che assume come riferimento per i primi il sistema greco del tetradramma/obolo, per i secondi quello romano dell'asse/quadrante. Ancora nel I secolo a.C. il metallo non monetato continuò però a rappresentare la più diffusa forma di tesaurizzazione e il mezzo di scambio più conveniente per le transazioni di maggior consistenza. Nel tempo si susseguono una serie di riforme, le più importanti delle quali avvengono durante il regno di Obodas III (23/22 a.C.) e di Aretas IV (17/18 d.C.), con modifiche del peso e del titolo dei nominali, generalmente rese evidenti da variazioni iconografiche. Dalle emissioni di Obodas III del 30/29 a.C. le monete divengono ben databili, grazie alla frequente menzione dell'anno di regno. La monetazione nabatea ha termine nel 101-106 d.C., in seguito all'annessione del regno all'Impero romano, per opera di Traiano.

## LE REGINE NABATEE

Nulla sappiamo delle consorti dei sovrani precedenti Obodas III, mentre sulle emissioni del secondo anno di regno di questi (29/28 a.C.) inizia a comparire il ritratto della coppia regale, sia secondo lo schema dei busti aggogati impressi sul Diritto, sia secondo quello che li separa sui due lati dei nominali. Tale maggior rilevanza del ruolo delle regine all'interno del sistema monarchico nabateo è forse indicativa anche di una più alta considerazione della donna nella società contemporanea.

In seguito le funzioni esercitate dalle sovrane non dovettero essere di poca importanza: sono infatti davvero infrequenti le emissioni argentee sulle quali il ritratto del re appare privato della controparte femminile. Sul mezzo monetale le regine non godettero però di uno *ius imaginum* indipendente da quello dei loro mariti. Ad oggi non sono infatti note emissioni sulle quali il ritratto femminile non sia posto dietro a quello maschile o ad esso giustapposto sull'altra faccia della moneta. Anche la collocazione in primo piano del busto muliebre risulta circoscritta ad una unica serie.

La subordinazione del ritratto della regina alla simultanea presenza di quello del sovrano è, d'altra parte, pressoché costante anche sulle monete approntate nei regni ellenistici, con qualche rarissima eccezione. La monetazione nabatea di piena età imperiale sembra pertanto ancora dipendere da tali lontani antecedenti, più che attingere alla contemporanea produzione romana, che in ambito orientale aveva già concesso alle *Augustae* della *gens* giulio-claudia il ritratto monetale in vita, disgiunto da ogni richiamo iconografico o epigrafico al *princeps*.

## HAGIRU I, REGINA NON PIÙ SENZA NOME

La recentissima pubblicazione di un'inedita dracma del decimo anno di regno di Obodas III (21/20 a.C.) (fig. 3), ha avuto il merito di sottrarre la consorte del re dall'anonimato nel quale era stata fino ad allora relegata. Accanto al ritratto della donna è infatti iscritto il nome Hagiru, sia pure senza ulteriori specificazioni di *status*. La regina è drappeggiata, con i capelli raccolti in un'alta crocchia e ricoperti da un lungo velo, che scende fino alle spalle. Indossa una collana di perle, mentre non sembra portare il diadema. L'aspetto della donna è dunque pienamente assimilato a quello delle regine ellenistiche e sprovvisto di qualsiasi elemento atto a connotarla in senso 'esotico', attestando una regalità che non mostra nelle forme dei simboli del potere nessun tratto specificamente nabateo.

L'innovazione epigrafica, che conferisce alla moglie di Obodas III una più esplicita riconoscibilità, fu probabilmente motivata da un importante evento nella vita della famiglia reale, a noi ignoto: non dovette però trattarsi della nascita dell'erede al trono, poiché il re non ebbe un discendente diretto. Nuovamente enigmatica rimane anche la ragione



- 1 - Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 79, 449 (mm 20)
- 2 - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 175, 129 (mm 17)
- 3 - Hoover O. e Barkay R. 2010, *Important Additions to the Corpus of Nabataean Coins since 1990*, in *Coinage of the Caravan Kingdoms*, New York 2010, tav. 17, 25 (mm 18)
- 4 - Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 76, 827 (mm 22)
- 5 - Schmitt-Korte K., *Nabatean Coinage-Part II. New Coins and Variants*, in *Numismatic Chronicle* n. 150 (1990), tav. 11, 19 (mm 17)

per la quale le serie successive tornino a tacere il nome della sovrana, menzionando solo quello del marito, definito "re dei Nabatei".

Molto più diffuso sul numerario di Obodas III in bronzo (fig. 4) e in argento è il tipo dei ritratti aggogati della coppia reale, nel quale il busto del re, dai lunghi capelli pettinati a boccoli e ornato dal diadema, è posto in primo piano, mentre quello drappeggiato di Hagiru sporge sullo sfondo, con maggiore o minore evidenza a seconda dei conii. Una legenda del tutto straordinaria, perché è la sola dell'intera produzione monetale nabatea a richiamare un essere di-

vino, compare in relazione al busto di Hagiru su dracme dell'anno 15 (16/15 a.C.; fig. 5). La scritta "Benedizioni di Dushara" sembra associare la famiglia reale (o la sola regina?) alla massima divinità del pantheon nabateo, indicando, secondo alcuni studiosi, una venerazione riservata a Obodas ancora vivente, che sarebbe poi sfociata in un suo culto *post mortem*. Altri la intendono invece nel senso di un augurio di successo per chi utilizzasse le monete o forse per la moneta stessa, interpretazione che mi pare però sminuire eccessivamente il significato di una legenda assolutamente eccezionale, la cui associazione con il busto femminile pare segnalare ancora una volta il ruolo rilevante assegnato alla moglie di Obodas III nell'ideologia del potere reale nabateo.

A partire dall'anno ottavo (23/22 a.C.), i Rovesci delle serie in argento con i busti appaiati del re e della consorte sul Diritto si segnalano per la loro originalità, che non trova confronto in nessun'altra monetazione regia dell'età antica. Vi è infatti raffigurato un ulteriore ritratto diademato del sovrano (fig. 6), con l'epiclesi "Obodas re", così che entrambe le facce celebrano l'autorità regale. Serie bronzee emesse a partire dal tredicesimo anno (18/17 a.C.), recano invece sul rovescio una figura femminile in piedi, drappeggiata e

velata, in atto di sollevare verso l'alto la mano destra a palmo aperto (fig. 7), con gesto benedicente. Il personaggio muliebre raffigura forse nuovamente la regina Hagiru, colta in atteggiamento rituale, ma il soggetto potrebbe addirittura segnalare una forma di assimilazione della sovrana ad una divinità quale Atargatis o una sua trasformazione in una sorta di *Tyche* nabatea.

Più tradizionali sono gli altri soggetti dei rovesci: un'aquila ritta a sinistra con le ali chiuse (fig. 8), forse in riferimenti a divinità locali quali Baalshamin o Dushara, e due cornucopie incrociate (fig. 4), l'abituale simbolo di prosperità e di fertilità assai diffuso sul numerario dei regni ellenistici.

La monetazione di Obodas III consegna dunque ai successori un intenso e variato repertorio figurativo per la celebrazione delle consorti reali, che essi si limiteranno per lo più a riprendere con qualche mutamento epigrafico ed iconografico, non privo però di significato.

## LE DONNE DI ARETAS IV

Un'emissione argentea del primo anno di regno di Aretas IV (9/8 a.C.) ripropone il tema dei busti agiogati, innovandolo nel senso che la testa muliebre - anonima - è collocata in primo piano (fig. 9). L'inconsueta posizione sopravanzata viene da alcuni interpretata come rivelatrice di un rango superiore ricoperto dal personaggio femminile, rispetto a quello di consorte del re. Aretas IV sarebbe pertanto raffigurato insieme con la regina madre Hagiru II: la donna avrebbe infatti rappresentato l'anello di raccordo fra il figlio e il predecessore Obodas III, privo, come si è detto, di discendenza maschile.

La monetazione permette di attribuire ad Aretas IV due mogli: Huldu è raffigurata sul numerario emesso fra gli anni 1 e 24 (15/16 d.C.), mentre dal 17/18 d.C. inizia ad essere celebrata Shuqilat I. Ignoriamo se le seconde nozze siano avvenute a seguito del decesso della prima consorte, come gli studiosi sembrano preferire, oppure contemporaneamente al primo matrimonio, o ancora in seguito a un divorzio/ripudio, pratica non infrequente fra i sovrani orientali, sempre attenti alle alleanze politiche su base matrimoniale.

Di norma i busti di Aretas e di Huldu occupano separatamente i due lati delle monete (fig. 10): il ritratto di Huldu è per la prima volta identificato dal titolo di "Huldu, regina dei Nabatei", che rimarca il carattere nazionale, senza alcuna pretesa universalistica della monarchia nabatea. Solo sul Diritto di un'emissione argentea del 9/8 a.C. i busti della coppia reale sono rappresentati agiogati, insieme con la scritta "Aretas, re dei Nabatei" (fig. 11). Dall'anno decimo (1/2 d.C.) Huldu indossa sopra al velo anche una corona di lauro (fig. 10). Questo chiaro segno di una romanizzazione delle insegne del potere regale, introdotto in ambito maschile già da Obodas III, sembra assegnare alle sovrane nabatee una particolare funzione vittoriosa. Altrettanto innovativo è l'ornamento della testa di Huldu costituito da un piccolo disco



**6** - Gemini Llc, Auction VI, 368 (mm 17)

**7** - Schmitt-Korte K., *Nabatean Coinage-Part II. New Coins and Variants*, in *Numismatic Chronicle* n. 150 (1990), tav. 11, 22 (mm 16)

**8** - *Numismatica Ars Classica*, 48, 105 (mm 19)

**9** - *Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 75*, 538 (mm 17)

**10** - *Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 82*, 750 (mm 16)

posto fra due elementi arcuati, collocato dietro al diadema su dracme del 9/8 a.C. (fig. 12). La sua forma schematizza pertanto quella tipica del *basileion*, il copricapo isiacico che compare a Petra anche sull'acroterio del Khaznet, indicando forse un'assimilazione della donna alla divinità egiziana, sul modello delle *basilissai* tolemaiche.

La monetazione enea di Aretas IV ripropone dall'anno terzo in poi (7/6 a.C.) il tipo della figura femminile stante e di profilo, in atteggiamento benedicente e con corona turrata (fig. 13): la scritta definisce il sovrano "re dei Nabatei, che ama il proprio popolo", mentre il soggetto viene interpretato come una raffigurazione di Huldu assimilata a *Tyche*. Lo stesso soggetto, accompagnato dal nome di Shuqailat, seconda moglie di Aretas IV, è impresso sul Rovescio di un'emissione in bronzo, sul Diritto della quale viene raffigurato il re a figura intera (fig. 14). Il sovrano, contraddistinto dalla lunga capigliatura, è in abiti militari e laureato, regge con la destra una lancia e con la sinistra una corta spada; davanti a lui è collocato un ramo di palma, dietro la prima lettera del nome reale. Poiché a sinistra di Shuqailat è posta una corona di lauro, le monete intendono proclamare la vittoriosa funzione tutelare della nuova coppia regale: il re nei suoi compiti militari garantisce la protezione del regno, la regina nella sua assimilazione a *Tyche* ne assicura la fortuna.

Le emissioni in argento dall'anno 29 in poi riprendono la consuetudine dei busti reali agiogati posti sul rovescio (fig. 15), insieme con la legenda "Shuqailat, regina dei Nabatei". Il numerario eneo, privo di indicazioni cronologiche, ripropone sul rovescio il motivo delle cornucopie incrociate, con alcune varianti, come quella che indica fra i due corni dell'abbondanza i nomi del re e della regina, scritti su tre righe (fig. 16). È questa l'emissione più abbondante mai coniata nel corso di tutta la produzione nabatea, tanto che più del 50% delle monete ritrovate a Petra appartengono ad essa.

## SHUQAILAT II: SPOSA, SORELLA E MADRE DI RE

La monetazione di Malichus II (39/40-69/70 d.C.), coniugato con una donna chiamata anch'ella Shuqailat, appare piuttosto rara e monotona, ripetendo per la celebrazione



11 - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 194, 73 (mm 21)

12 - Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 75, 539 (mm 18)

13 - Da [www.nabataea.net/coins.html](http://www.nabataea.net/coins.html)

14 - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 215, 285 (mm 14)

15 - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 209, 232 (mm 14)

della coppia reale soggetti già ampiamente sperimentati (fig. 17). Il trentennale regno di Shuqailat II non sembra dunque aver introdotto nessuna innovazione nell'ambito della raffigurazione della regalità nabatea al femminile, segno forse dell'avenuto raggiungimento di un canone figurativo ritenuto soddisfacente, o di una personalità della donna meno forte rispetto a quella delle regine precedenti. Originale è invece la legenda che definisce Shuqailat "sua [del re] sorella, regina dei Nabatei". Gli studiosi sono incerti se l'appellativo sia da intendere in senso letterale, così da indicare un vero e proprio rapporto di fratellanza fra i due membri della coppia reale, analogamente ai matrimoni tolemaici fra consanguinei, o se esso denoti più semplicemente un grado gerarchico all'interno della corte nabatea, come è per il titolo di 'fratello', attestato epigraficamente con un senso onorifico, in relazio-

Litografie di David Roberts eseguite nel 1839 e dedicate al sito di Petra: *El-Deir* (Il monastero) e *Veduta dal basso del Khazneh*



ne alla figura di una sorta di 'ministro' dagli ampi poteri. Shuqailat II dovette anche esercitare una reggenza nei primi anni di regno del figlio Rabbel II (70/71-106 d.C.), a causa della giovanissima età di questi. Emissioni in argento la qualificano pertanto come "Shuqailat sua [del re] madre, regina dei Nabatei" (fig. 18), mentre il numerario eneo con il tipo delle due cornucopie incrociate reca la legenda: "Rabbel/Shuqailat/[sua] madre" a commento dei ritratti aggiogati del figlio e della madre, entrambi ornati della corona di lauro.

La reggenza di Shuqailat II si conclude, in base alla documentazione numismatica, durante il sesto anno di regno di Rabbel II (75/76 d.C.), non sappiamo se a causa del decesso della donna, o per il raggiungimento della maggiore età del sovrano.

### LE ULTIME REGINE NABATEE: GAMILAT E HAGIRU III

A partire dal 75/76 d.C. Rabbel II inizia a governare insieme con Gamilat, sua prima moglie. Il sovrano che, pur regnando per ben trentasei anni non è mai nominato da alcuna fonte letteraria, terminata la reggenza della madre, appare assurgere a maggior visibilità, così che viene indicato sulle monete come "Rabbel, il re, re dei Nabatei", mentre la consorte riprende i titoli di sorella e regina.

La tematica monetale è del tutto conservatrice, limitandosi a riproporre i tradizionali busti aggiogati o giustapposti della coppia regale (fig. 19) e le due cornucopie con i nomi dei sovrani. La documentazione numismatica non fornisce pertanto nessun elemento che permetta di cogliere qualche tratto caratteristico del pur lungo periodo di condivisione del potere regale da parte di Gamilat, menzionata per l'ultima volta su emissioni dell'anno 32 (101/102 d.C.).

Per Hagiru III, seconda moglie di Rabbel II e ultima regina dei Nabatei, si conosce una sola, rarissima, emissione in bronzo: al Diritto sono nuovamente i busti appaiati del re e della nuova regina, entrambi ornati dalla corona di lauro; al rovescio le usuali cornucopie fra le quali trovano collocazione le consuete scritte onomastiche "Rabbel/Hagiru" (fig. 20). Poiché le monete sono prive di indicazione cronologica, la loro coniazione potrebbe estendersi dal 103 al 106, oppure solo negli ultimi due anni, o perfino unicamente nell'anno finale del regno nabateo.

### LA REGALITÀ NABATEA AL FEMMINILE

Nonostante le figure delle singole sovrane nabatee restino per noi avvolte in un alone di suggestivo mistero, la monetazione permette di avanzare qualche considerazione sulla natura e sui modi di autorappresentazione del potere regale nabateo al femminile. Le forme con le quali l'iconografia monetale descrive l'autorità delle sovrane attingono al repertorio ellenistico, così che esse sono costantemente raffigurate con i capelli raccolti in una crocchia e ricoperti dal velo. Non conosco loro ritratti a testa nuda, documentati, invece, nelle raffigurazioni monetali di Cleopatra VII e della figlia Cleopatra Selene, così come per le *Augustae* romane, che prenderanno il velo solo nei ritratti di divinizzazione. Gli ornamenti sono costituiti dal diadema e talora da qualche altro semplice monile. In questo statico panorama plurisecolare si colgono talora indizi che sembrano suggerire un carisma particolare per alcune regine, come è per Huldu, la sola assimilata ad Iside grazie all'attributo del *basileion* e dotata per prima della corona di lauro.

Gli innumerevoli ritratti femminili che ci sono stati consegnati dalla monetazione nabatea non permettono in realtà di conoscere nemmeno i volti delle sovrane. Seppur così frequentemente impressi sul numerario, vennero infatti fissati in una ripetitività iconografica che impedisce di cogliere un qualche accenno di uno stile un poco personale. Diversa è la rappresentazione dei ritratti maschili, che contraddistinguono, per esempio, Obodas III con una pettinatura a stretti boccoli, mentre Aretas IV e Malichus II sfoggiano lunghe chiome appena mosse sciolte sul collo, che diventano con Rabbel II una capigliatura fluente sulla schiena, ben oltre le spalle. Aretas IV, nel corso del secondo matrimonio, Malichus e forse anche Rabbel esibiscono pure corti baffetti, talora lievemente rivolti all'insù. Anche i ritratti monetali femminili nabatei, inoltre, soggiacciono a quella mascolinizzazione delle sembianze, alla



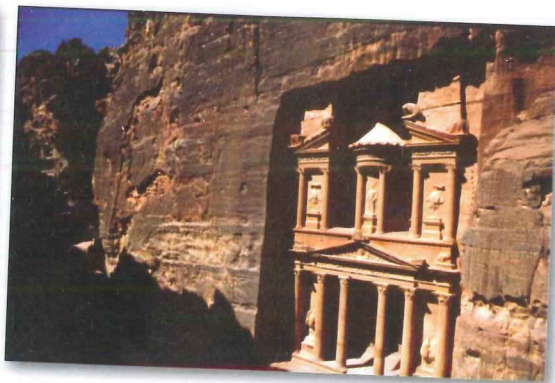
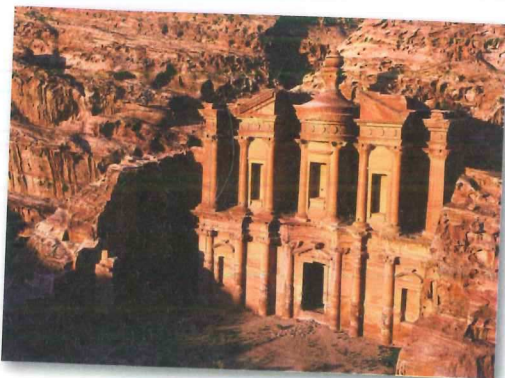
**16** - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 215, 288 (mm 17)

**17** - Classical Numismatic Group, Triton XI, 331 (mm 15)

**18** - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 176, 43 (mm 13)

**19** - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 235, 290 (mm 11)

**20** - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 69, 47 (mm 13)



Due vedute delle rovine di Petra (fonte: web)

quale non sfuggono nemmeno i ritratti monetali di alcune imperatrici romane. Come appare con la massima evidenza nelle raffigurazioni che propongono i busti aggiogati della coppia regale, il volto della regina presenta pressoché costantemente le stesse caratteristiche fisiognomiche di quello del re: lo stesso profilo del naso, la stessa forma della bocca, lo stesso contorno degli occhi. In tale uniformità di lineamenti, i due ritratti sono qualificati come maschile o femminile attraverso gli elementi più esteriori (capigliatura, presenza o assenza di baffi, velo, gioielli). Si tratta, in questo, caso di una reale affinità di aspetto, motivata dall'effettiva consanguineità dei consorti nabatei, adombrata dalla qualifica di 'sorella' che si ritrova sulle

monete di Shuqailat II e di Gamilat? O siamo di fronte a ritratti 'tipologici', interessati a trasmettere la sostanza dell'autorità regale, indipendentemente dal suo effettivo aspetto fisico: "il" re e "la" regina, piuttosto che "quel" re e "quella" regina? O si tratta più semplicemente del modo di lavorare degli incisori dei conii? La risposta a questo avvincente aspetto dell'iconografia monetale è resa, se possibile, ancora più complessa per l'ambito nabateo, dal quale non ci sono pervenuti né statue né rilievi che raffigurino i sovrani di Petra. A tale proposito è stato anzi ipotizzato che i ritratti reali fossero diffusi nel regno solo grazie al mezzo monetale, con una considerazione che ritengo però sopravvalutare la funzione celebrativa delle monete, se teniamo conto che perfino privati cittadini particolarmente benemerenti nei confronti della comunità vennero ritratti a Petra su antefisse in stucco fissate al fregio del podio dell'altare nel Tempio del Leoni alati. ■

**ROMANPhil**  
presenta

# L'€ compie 10 anni

**Collezione completa composta da 21 monete emesse dai 17 Paesi che aderiscono alla moneta unica europea.**  
Le 21 monete commemorative da 2 euro comprendono le 5 Zecche della Germania.

**Una collezione unica racchiusa in un prestigioso cofanetto al prezzo speciale di €125,00**

Spedizione in tutta Italia con supplemento per spese postali di € 10,00.

Cofanetto di qualità superiore in legno a nervature stile mogano.  
L'interno del coperchio è imbottito di raso blu.  
Il fondo è rivestito di feltro leggero.

**INFO&PRENOTAZIONI**  
Via delle Fornaci, 16 b (San Pietro) 00165 Roma  
Tel. 06.39367024 - Fax 06.39377567  
info@romanphil.com - www.romanphil.com

**www.romanphil.com** il sito per entrare nel mondo del collezionismo